

LIVIO

Tito Livio, principe degli storici latini, nacque a Padova il 59 a.C. e morì a Roma il 17 d.C. La sua storia, dalla fondazione di Roma, arriva alla morte di Druso in Germania l'anno 9 d.C.

Dei 142 libri ne sono rimasti solo 35.

Scrivono: "... i Galli, attraverso i passi Taurini e la valle della Dora, passarono le Alpi e, sconfitti i Turchi in battaglia campale, presso il Ticino, avendo sentito chiamare Insubrio il territorio dove erano stanziati, da Insubri, cantone degli Edui, seguendo il presagio del luogo vi fondarono una città e la chiamarono Mediolano" (Historia, Livio, V, 34, 8-9).

STRABONE

Strabone, celebre geografo greco, nativo di Amasea nel Ponto, fu autore della Geografia, opera in 17 libri. Visse tra il 63 a.C. ed il 20 d.C.

Scrivono: "Gli Insubri ebbero come metropoli Mediolano, villaggio un tempo, ora città illustre oltre il Po e quasi vicina alle Alpi. Vicino c'è Verona..." (Strabone, Geografia, V, 2-3).

PLINIO IL VECCHIO

Caio Plinio Secondo, il più grande naturalista romano, nacque a Como il 23 d.C. e morì sotto l'eruzione del Vesuvio il 25 agosto del 79.

Delle sue numerose opere, a noi è pervenuta solo la Storia Naturale in 37 libri, realizzata dall'attento esame di 146 scrittori romani e da 327 scrittori di altre nazioni: enciclopedia di storia, geografia e cosmografia.

Scrivono: "... i Levi ed i Marici fondarono Ticinum (Pavia) non lontano dal Po, e così i Boi, che erano partiti d'oltralpe, fondarono Laus Pompeia (Lodi) e gli Insubri fondarono Mediolanum" (Plinio, Naturalis Historia, III, 15).

PLUTARCO

Plutarco, celebre storico e moralista, nacque a Cheronea, nella Beozia, nel 46 o 50 d.C. Studiò ad Atene, arrivò a Roma quando era imperatore Domiziano, educò il giovane figlio di Traiano, Adriano, che poi gli fu successore nell'Impero Romano. Morì nel 127 o 138.

Tra i suoi numerosi scritti abbiamo le Vite Parallele ed altre opere di politica, morale e storia.

Scrive: "... avendo Marcello uccisa la maggior parte dei Galli, dopo aver fatto lo spoglio, raggiunse il suo collega, che stava per avere la peggio, guerreggiando contro i Celti attorno ad una città grandissima e popolata, tanto che non se ne ricorda nelle Gallie. I Celti la chiamano Milano e la tengono per loro metropoli. I Celti combattevano con una tale prontezza ed animosità che, pur essendo assediati, stavano per prendere alle spalle e quindi assediare Cornelio, se non fosse sopravvenuto Marcello. Dopo la sconfitta e la morte del loro re, i Gessati partirono ed i Romani restarono presso Milano" (Plutarco, Marc. 7, 6).

PAOLO DIACONO

Paolo Varnefrido, nato nel 730 d.C. a Cividale del Friuli, fu segretario di Desiderio, ultimo Re dei Longobardi. Nella sua storia "De Gestis Langobardorum" parla di fatti storici dell'epoca, risalendo alle origini dei popoli assoggettati dai Longobardi. Dopo la caduta dell'Impero dei Longobardi, visse a Montecassino, fu stimato ed amico di Carlomagno: morì nel 797.

Scrive: "... seconda provincia è la Liguria che deriva da 'colligendis leguminibus' = coltivazione e raccolta dei legumi' abbastanza fertile: in essa ci sono Milano e Ticinum che, con altro nome, è chiamata Pavia (Pavia)".

MILANO ROMANA

Nel 222 a.C. i Romani, al comando dei Consoli Gneo Cornelio Scipione e Claudio Marcello, dopo un lungo assedio per vincere la rude resistenza dei Galli, occuparono la città.

"Midt-land" venne chiamata dai romani "Mediolanum".

Milano romanizzata divenne luogo d'incontro di mercanti e di soldati.

Virdumaro, capo dei Galli, oppose lunga resistenza, ma dovette cedere non solo Milano ma anche tutta la zona dell'Insubria con città e paesi fino alle Alpi.

I Romani chiamarono questa terra "Gallia Cisalpina" od anche "Gallia Togata" per la "toga", vestito che portavano gli abitanti.

Mentre i Galli, dopo la loro occupazione della zona, pensarono solo alla caccia, alla pesca ed al raccolto agricolo occasionale, spa-

droneggiando le popolazioni, i Romani arrivarono organizzati e formati ad un regime di vita severa.

Infatti portarono le loro leggi, le loro abitudini con costumi solidi, offrirono scienza e tecnica per le costruzioni, organizzarono l'amministrazione pubblica ed introdussero opere di pubblica utilità come le scuole, le abitazioni in muro ed i servizi sociali: templi, foro, terme, arene, ecc.

Milano divenne ben presto la città più importante d'Italia dopo Roma e, acquistata la cittadinanza romana durante l'impero di Giulio Cesare, nel 48 a.C. fu ascritta alla Tribù Ufentina di Roma.

Il fiume Rubicone segnò il confine politico tra la Provincia della Gallia Cisalpina ed il territorio della Repubblica Romana.

Il primitivo borgo celtico od insubre, a poco a poco, in cinque secoli, si trasformò in una città fiorente: MILANO.

Scoperte archeologiche

Nel corso dei secoli vennero fatte interessanti scoperte archeologiche di vestigia romane nella zona attorno a Trezzano.

CESANO BOSCONO

Durante gli scavi, nello scorso secolo, per ampliare la chiesa a Cesano Boscone venne ritrovata un'ara con la seguente iscrizione:

"I.O.M. L.TITIVS CASSIANUS EX VOTO" (A Giove Ottimo e Massimo dedica questo altare Lucio Tizio Cassiano, ex voto).

Durante gli scavi per costruire i basamenti che portano due esili colonne di ferro a sostegno dell'organo, vennero ritrovate corazze squamate, elmi e speroni dorati a fuoco, medaglie e un sarcofago romano.

Durante gli scavi per la posa delle piante in piazza, sul lato destro, guardando la chiesa, presso il sagrato, venne ritrovato un sarcofago ricolmo di terra, con sopra due pietre spezzate, di epoca romana.

MORIMONDO

A destra della Sacrestia dell'Abbazia Cistercense, presso la scala che conduce al Cenobio, si nota un cippo romano foggato a capitelto con iscrizione in caratteri quadrati che dice:

"L. GELLIUS AUF. VARUS VETER LEG. XIII GEMINAE"

(Lucio Gellio Varo della tribù Ufentina veterano della XIII Legione Gemina).

Questo legionario doveva essere milanese, dato che Milano era diventato "municipium romanum" ed il distretto elettorale o anagrafe censoria, a cui i nuovi cittadini furono iscritti, si chiamava Tribù Ufentina.

La XIII Legione Gemina è ricordata in monete di Marco Antonio (43-30 a.C.), Settimio Severo (193-211 d.C.) e Gallieno (218-268 d.C.).

ABBiateGRASSO

Benchè le origini di "Abbiate", poi chiamato "grasso" per l'ubertosità della sua terra, siano avvolte nelle tenebre, sappiamo che i nomi di paese con finale in "ate" sono derivati da nomi celto-galli poi mutati nella desinenza romana "as-atis". Abbiate-grasso fu di origine romana, infatti vennero scoperte nel luogo tombe galliche e lucernette romane.

Nella zona troviamo che alcuni nomi dei paesi sono derivati da antichi proprietari dei luoghi, altri da cippi milari che determinano la distanza della città.

L'etimologia di Trezzano, sia che derivi da "tertium miliarium" ovvero cippo che determina la distanza di tre miglia dalle mura di Milano, o da "Tertius" oppure "Gens Tercia" antichi proprietari del luogo, denota l'origine romana del primitivo borgo.

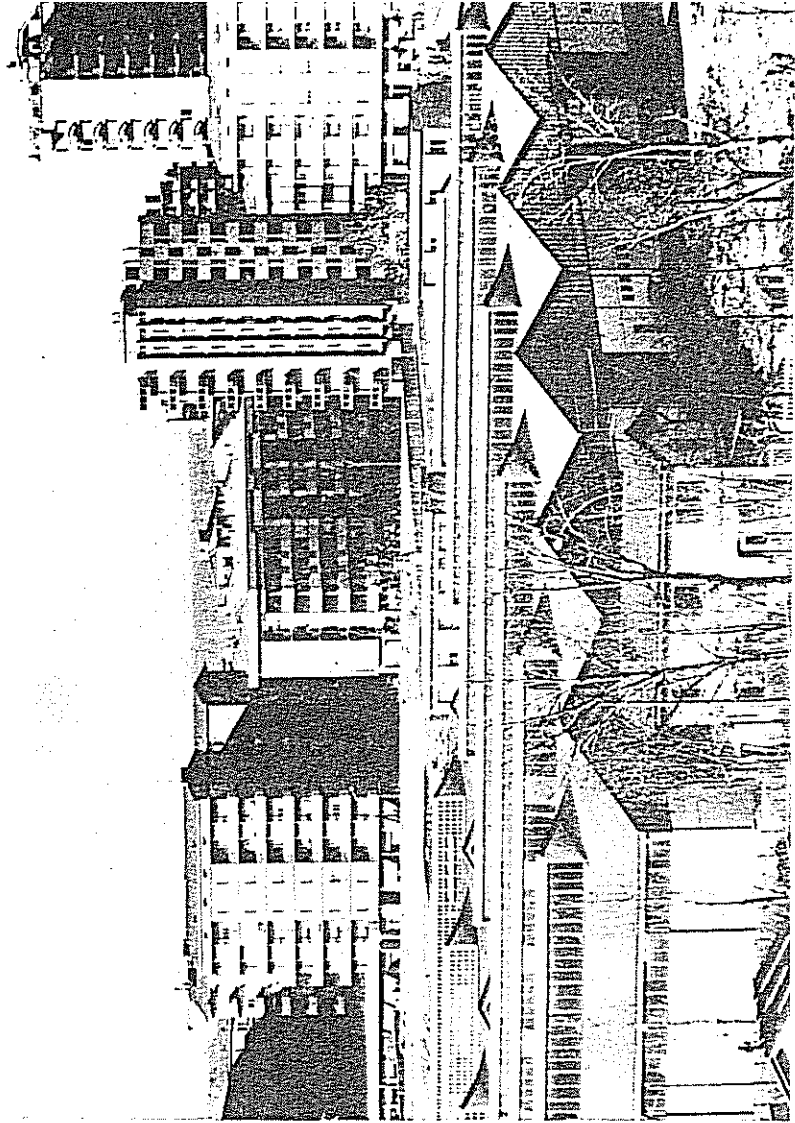
Antiche strade

L'embrionale rete stradale, tracciata dai primi abitanti del luogo, a poco a poco venne sviluppata. Il reperto archeologico, dopo migliaia di anni, ci offre la panoramica geografica dello spostamento dei popoli.

I Liguri, gli Etruschi, gli Insubri, i Romani, i Longobardi, i Franchi ed i Signori del Medio Evo, sono stati gli artefici dello sviluppo stradale della nostra zona.

Due furono le principali vie di comunicazione.

La prima, che partiva dallo sbocco del fiume Ticino dal Lago Maggiore, dove si erano insediati numerosi piccoli villaggi di pescatori, come lo attesta la necropoli di Golasecca, discendeva verso Varese (vedi i ritrovamenti di Besnate), seguiva la Valle del Seveso, del Lambro e giungeva alla confluenza del Po.



La seconda partiva da Lecco e, percorrendo in diagonale la pianura, tagliava nella parte mediana la prima e terminava a Pavia.

All'incrocio delle due vie, o nelle immediate vicinanze, sorse Milano e nei pressi altri piccoli villaggi, dove recentemente ci furono dei reperti archeologici: Vepra di S. Siro, Crescenzago e Cascina Ranza alla Barona.

Da queste due principali vie partivano a radiale altre strade secondarie, che mettevano in comunicazione insediamenti ancora più piccoli con Milano. Una di queste vie usciva dallo sbocco del Ticino dal Lago Maggiore, seguiva il corso del fiume sopra l'attuale riva lombarda e terminava a Pavia.

Vennero fatti ritrovamenti a Turbigo, Boffalora, Ponte Vecchio di Magenta (tombe di civiltà gallica), Robecco sul Naviglio (colonna miliare romana), Albairate (necropoli), Ozzero e Morimondo.

L'altra diagonale, che interessa maggiormente il nostro studio, perchè attraversava ed attraversa tutt'oggi la nostra piana, era quella che da un guado del Ticino percorreva i territori di Abbiategrasso, Albairate, Cislino, Asiano, Baggio e Cesano Boscone, da dove si biforcava verso Milano e la Barona.

Questa via, parallela alla più nota ed importante via romana "ad Vercellas", percorre oggi, con quasi il medesimo tracciato, il territorio attualmente compreso tra il Naviglio Grande e la Nazionale per Torino.

Occorre sempre ricordare che il Naviglio Grande è di epoca Medievale e che, alla sua costruzione, avvenne uno sconvolgimento viario ed un dirottamento di traffico, tra cui quello del sale, non più fatto tramite carovane di asini e di muli, ma per mezzo di imbarcazioni sopra il Po, il Ticino ed infine, attraverso il Naviglio Grande, fino a Milano, nodo commerciale più importante della regione.

Per questo motivo la via secondaria decadde ed ancora ai nostri giorni è poco conosciuta, ma in quei tempi, perchè unica e di interesse locale, era assai nota, infatti i villaggi sorti ai suoi fianchi sono di origine antichissima.

Una necropoli, esplorata circa 20 anni fa ad Abbiategrasso, composta da 1500-2000 tombe, di cui solo una piccola parte scoperta, attesta l'insediamento di una popolazione all'incrocio delle due summenzionate vie di comunicazione secondaria.

Dai monili, vasi funebri e vari amuleti si deduce che questa